

TORNATA DEL 20 LUGLIO 1848

ancora legge. Occorre poi una nuova deliberazione della Camera ed il voto per isquittinio segreto, perchè sia ed abbia forza di legge. (Gazz. P.)

SINEO. Qui non si tratta di una questione di diritto, nè di applicare lo Statuto, si tratta di una questione di fatto; si tratta di vedere se tutte le disposizioni contenute in questa legge, noi non le abbiamo già adottate col nostro voto, e collo squittinio segreto. Col nostro voto, e collo squittinio segreto noi abbiamo già riconosciuta la convenienza di tutte quelle disposizioni; nell'articolo 7 non havvi alcuna disposizione nuova; dunque io ripeto, qui non è il caso di votare sul complesso della legge. (Sten. In.)

BUNIVA. Io credo che i dieci deputati che hanno domandato la votazione segreta, non hanno avuto altro intendimento, che quello di applicare l'articolo dello Statuto: si tratta di approvare una legge in complesso: è adunque indispensabile la votazione per isquittinio segreto. Non si tratta della divisione della legge; non è la questione della votazione dell'articolo 7, è la questione dell'esecuzione dello Statuto il quale prescrive che qualunque complesso di legge venga votato per isquittinio segreto.

DEMARCHI. Ripeterò che questa è ora una legge intera, che ci viene rimandata dal Senato, e che noi dobbiamo rimandare al Senato approvata o non approvata; dunque si deve votare su di essa come si farebbe di una legge intera.

CAVOUR. Se gli esempi degli altri parlamenti possono a-

vere qualche influenza, farò osservare che in tutti i parlamenti del mondo, quando ritorna una legge emendata dall'altra Camera, si procede ad un altro voto. È una massima generale adottata in tutti i paesi. Ciò non è certamente un motivo bastante per determinare il voto della Camera, ma deve avere tuttavia un'influenza sulla sua opinione.

IL PRESIDENTE consulta la Camera.

(Questa si risolve alla fine per la votazione a squittinio segreto, e vi si procede).

Eccone il risultamento:

Votanti	144
Maggioranza	73
Voti favorevoli	127
Voti contrari	17

(La Camera adotta).

Leva quindi l'adunanza alle ore 3. (Gazz. P.)

Ordine del giorno per la seduta del 21 alle ore 12:

1. Continuazione della discussione sul progetto di legge del deputato Bixio per l'espulsione dei gesuiti, ecc.;
2. Discussione sulla seconda e terza legge del medesimo deputato;
3. Svolgimento di proposizioni diverse.

TORNATA DEL 21 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Appello nominale — Relazione di elezioni — Seguito della discussione del progetto di legge del deputato Bixio per l'espulsione dei Gesuiti e di altre corporazioni religiose — Relazione ed adozione del progetto di legge per l'unione agli Stati Sardi della città e provincia di Venezia — Ripresa della discussione ed adozione del progetto di legge suddetto del deputato Bixio.*

IL PRESIDENTE apre la seduta alle ore 12 1/2 meridiane.

CADORNA segretario legge il verbale dell'ultima seduta, che, stante il poco numero dei deputati presenti, non si può mettere ai voti per l'approvazione.

COTTIN segretario dà intanto un sunto delle nuove petizioni indirizzate alla Camera: (Verb.)

N.° 322. Sabbione avvocato Giovanni, propone che la parrocchia di Solio sia dichiarata decaduta dalla congrua che gode sul debito pubblico; che sia dal Governo invigilata la tenuta delle mense vescovili e parrocchiali, e che all'uopo vi sia deputato un economo.

N.° 323. Lana Benedetto, di Torino, verificatore dei pesi e misure, presenta alcune osservazioni intorno ai diritti che

pagansi per la verifica dei pesi e misure, e circa i miglioramenti da introdursi nella loro fabbricazione, e chiede di far parte della relativa Commissione per dare schiarimenti.

N.° 324. Guglielmetti Antonio, dimorante a Ciriè, già militare dell'Impero Francese, chiede di venire reintegrato nella pensione di L. 716 statagli assegnata da quel Governo, e ridottagli nel 1814 a L. 216.

N.° 325. Albertville. 48 abitanti (di), chiedono che vengano messe in appalto a prezzi più ragionevoli le opere di sistemazione della strada provinciale da quella città a Ciambè ed a San Giovanni di Moriana sulla destra dell'Isero.

N.° 326. Lucchesi Pietro, veterano, di Genova, propone l'erezione a Marengo di un monumento della vittoria dei Fran-